

COMITATO SVIZZERO D'AZIONE
PER LE MISURE DI RISPARMIO 80

Centro d'informazione
per la Svizzera italiana

casella postale 731
6901 Lugano

tel.: 091 23 14 01

I RISPARMI PROPOSTI E I CANTONI

E' noto che la parte essenziale del "pacchetto" di risparmi della Confederazione, sul quale popolo e cantoni dovranno pronunciarsi il prossimo 30 novembre, porta innanzitutto ad una riduzione dei sussidi ai cantoni.

Secondo il progetto del Consiglio federale e del Parlamento, la quota-parte dei cantoni (120-140 milioni) al prodotto dei diritti di bello (600-700 milioni all'anno) dovrà essere soppressa, come pure quella (130 milioni) sugli utili della Regia federale degli alcool (300 milioni). Queste due misure permetteranno di migliorare l'equilibrio delle finanze della Confederazione.

Tuttavia, questo avverrà a scapito dei cantoni che saranno privati di importanti risorse fino al 1985, anno in cui verrà riesaminato questo problema in occasione della ripartizione dei compiti fra Confederazione e cantoni.

E' quindi logico che questa riduzione di sussidi ai cantoni ponga qualche problema ai federalisti. Tanto più che i cantoni non ottengono alcuna compensazione alla retrocessione di talune loro prerogative. Nel contempo, i cittadini potrebbero pensare che, privati di una parte delle loro entrate, i cantoni dovranno, prima o poi, aumentare le imposte. Si tratta qui di obiezioni legittime, alle quali bisogna però rispondere in modo chiaro.

Una prima constatazione si impone. Le finanze dei cantoni, salvo rarissime eccezioni, tra cui il Ticino, sono nettamente migliori di quelle della Confederazione, di modo che questi dovrebbero poter sopportare questo sacrificio senza ricorrere a nuove imposte.

In secondo luogo, il controllo finanziario gioca molto meglio

fra i cantoni che non a livello federale. Esso gioca su tre piani. I governi cantonali non permettono alle loro amministrazioni di fare il bello e il brutto tempo. Al contrario, essi esercitano un controllo severo sulla loro attività. Sono i parlamenti cantonali che esigono poi un'utilizzazione parsimoniosa dei fondi pubblici ed il popolo, in ultima analisi, che vuole sapere dove vanno a finire i suoi soldi versati sotto forma di imposte. Sul piano federale, avviene invece il contrario per quanto concerne Governo e Parlamento. Sussiste solo il rifiuto da parte del popolo di aumentare le imposte.

Infine, siccome l'amministrazione cantonale è più trasparente, i cantoni possono generalmente trovare più facilmente, al contrario della Confederazione, fonti di risparmio.

Non da ultimo ricordiamo che queste riduzioni di sussidi dovranno essere l'oggetto di un riesame nel 1985, in occasione della nuova ripartizione dei compiti fra Confederazione e cantoni.

Per tutte queste ragioni, pensiamo che questi risparmi possano essere accettati dai cantoni, anche da quelli finanziariamente deboli, e dal popolo.

Votiamo dunque SI il prossimo 30 novembre.